

de' suoi fervigj, ed egli ne entrò in possesso. Scrivono altri, che anch'esso colla forza ne occupò il dominio. *Ottobuon de' Terzi* nè pure egli stette colle mani alla cintola. Collegatosi con *Pietro de' Rossi* proditoriamente nel dì 8. di Marzo entrò in Parma, e ne partì poi il dominio col Rossi. Ma da lì a poco avendo escluso il collega, ne usurpò tutta la signoria per sè con gran dolore della fazione Guelfa, che teneva per suo capo il Rossi. E perciocchè nel dì 16. uno di questa fazione uccise uno de' provvisionati di Ottobuono, questo fiero serpente co' suoi soldati sfogò il suo sdegno contro gli amici de' Rossi, senza nè pure perdonare a donne, vecchi, e fanciulli. Trecento e quattordici di quella fazione rimasero vittima del suo barbarico furore, e poi mandò que' cadaveri sopra delle carra ad una Terra de' Rossi. Erasi già ribellata Piacenza al Duca di Milano, e n'erano divenuti padroni gli *Scotti*. Portossi colà Ottobuono colle sue milizie; e con iscacciarne gli *Scotti*, ebbe in suo potere ancor quella Città, eccettochè le Fortezze, le quali tuttavia si tenevano pel Duca di Milano. Fu inviato nel seguente Aprile anche il *Marchese Niccolò Estense* Signor di Ferrara e Modena da i Cittadini di Reggio, desiderosi di sottomettersi al placido di lui governo. Vi spedì egli le soldatesche sue sotto il comando di *Uguccion de' Contrarij*, di *Sforza Attendolo*, ch'egli avea preso a i suoi fervigj, e d'altri valorosi Capitani. Nel primo dì di Maggio quel popolo assediato levò rumore, e prese l'armi, e si diede al Marchese. Entrarono le sue genti in Reggio, formarono anche l'assedio della Cittadella; ma ciò saputo da Ottobuon Terzo, si dispose per foccorrere quella Città, mostrando di farlo a nome del Duca di Milano; e sotto questo colore s'impadronì ancora di quella Città, dalla quale si ritirarono per tempo le milizie Estensi. Nè tardò costui a far delle irruzioni e de' fieri saccheggi nel territorio di Modena. Ma fra gli altri gravissimi sconcerti del Ducato Milanese, orrido fu quello della discordia nata fra il giovinetto *Duca Giovanni Maria*, e *Catterina Duchessa* sua Madre, già Figliuola di *Bernabò Visconte*. Ritiratasi questa a Monza, Francesco Visconte allora prepotente segretamente inviò colà gente armata, che introdotta nella notte del dì 15. d'Agosto in quella nobil Terra, presa la Duchessa, la condusse nel Castello di Milano, dove da lì a poco tempo diede fine alla vita, e comunemente fu creduto per veleno. Se v'ebbe parte il Duca suo Figliuolo, come alcuni vogliono, Dio non af-